

SOLENNITA' della TRINITA' 07/06/2009

Carissimi Parrocchiani, oggi celebriamo la Festa della TRINITÀ. Noi cristiani cioè, non crediamo in un Dio solitario ma in una COMUNITÀ di Tre Persone che si amano talmente tanto e completamente da identificarsi. La Trinità è il modello dell'umanità. "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". E' impensabile e impossibile l'uomo solitario, solo. Abbiamo origine, viviamo e siamo destinati alla Comunità. Ecco perché la solitudine è qualcosa di innaturale. La letteratura di qualche anno fa, parlava sovente della "incomunicabilità" cioè di gente che non riesce a parlare con altre persone. Ora abbiamo fatto un passo in . . .avanti ! ci si sente, o lo si è veramente, soli quindi l'incomunicabilità è inevitabile; mentre prima era difficile , ora è impossibile comunicare perché manca l'interlocutore. La Regione Piemonte, qualche anno fa, non so se anche quest'anno, aveva fissato, per il 21 giugno, la giornata di "contrasto" 'alla solitudine e ciò è degno di lode. La Chiesa da sempre propone ai fedeli l'impegno di stare accanto ai sofferenti, alle persone anziane e sole anzi, per santificare appieno il giorno festivo, non basta andare a Messa ma bisogna fare un gesto di solidarietà col prossimo, come: andare a trovare un ammalato, una persona sola ecc. Inoltre Gesù, per rassicurarci contro la solitudine,afferma:"Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!" Certo però che per sentire la presenza di Gesù in mezzo a noi, come di ogni altra realtà spirituale, dobbiamo essere allenati a vivere con lo spirito, cosa molto difficile, se non impossibile , in una società che punta a renderci tutti materialisti cioè ad ignorare, quando non ad escludere categoricamente, la realtà spirituale dentro e attorno a noi. Ed allora che facciamo noi a cui la fantasia non manca? Se lo spirito (cioè l'anima) non c'è, se i nostri simili si chiudono in un loro "splendido isolamento" per cui è impossibile comunicare, non ci rimangono che gli animali : cani e gatti che trattiamo sempre meglio e ai quali perdoniamo anche i loro istintivi disturbi. Non ci lamentiamo se un cane abbaia in tutte le ore del giorno e della notte, ma se un ragazzo passa col motorino un poco rumoroso. . .E' stato un continuo mutare di compagnia: dallo spirituale, ai nostri simili fino ai cani e gatti. Questi ricambiano, istintivamente, a loro modo, le nostre attenzioni e il nostro 'affetto'e poi, sinceramente, pretendono da noi meno di chiunque altro essere umano e, soprattutto, non ci contraddicono né ci contestano, e non è poca cosa! Forse è proprio per questo che ci stiamo legando tanto a loro e, purtroppo, dimenticando con molta facilità il nostro prossimo bisognoso.

Vi saluto e benedico di cuore,